



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Tel. 29

Abbonamento Sostituto L. 2000 — Spediz. in C. G. P.
Per rinviare usare il Conto Corrente Postale 6-36729
intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Tel. 29

LA STAZIONE FERROVIARIA

La stazione, ricostruita con artistici intermedisti, ultimata da molti mesi, resta chiusa al pubblico viaggiante. Perché?

C'è chi dice non essersi ancora trovata un'autorità pronta a sfiorbiare il tradizionale nastro, salire per primo il divozioso scalone, congratularsi per l'opera d'arte compiuta e chiudere gli occhi sui troppi difetti, sulle visibili deficienze, sullo sperpero dei marmi pregevoli.

Altri dicono aspettarsi la sistemazione generale della piazza, la quale va rialzata (Dio sa quando) fino ai provvisori scanni di cemento, per aprirla al pubblico.

Altri ancora osservano che la totale mancanza di mobili nelle sale di attesa, negli uffici, è la ragione della ostinata chiusura, e si pensa già di indire «la giornata del mobile» per venire incontro con una larga colletta fra tutti i cittadini alla spesa ingente, indispensabile!

Il certo è che si permette ancora lo sconco di quel troiaio chiamato Biglietteria dove gli impiegati e il pubblico sono ristretti in un locale angusto, sudicio, comunicante con l'interno della stazione, attraverso una scala di legno ripida e buia.

Questo passaggio obbligato per i partenti, è superato dall'altra scala improvvisata per l'uscita dei viaggiatori in arrivo e per l'accesso alla P.V. La scala costruita da terra, tavole sconnesse e marcie, per il lungo servizio prestato (3 anni) non è più atta né garantisce l'incolumità di chi la usa. Difatti, già piccole cadute si sono verificate, specie nelle ore notturne, perché mantenuta nell'ombra, forse per un fine... artistico!

Il viaggiatore nell'attesa dei treni è costretto a passeggiare in lungo, ma non in largo perché ristretto al (minimo) sul marciapiede pericoloso e non rispondente ai moderni criteri... Se egli vuole entrare nella sala di 3. classe, gentilmente aperta nei mesi invernali ai locali funzionari delle Ferrovie, deve restare in piedi o passeggiare, non essendo possibile sedersi per deficienza di sedili, che sono uno o due recuperati fra i resti del 1943!

Si mantiene ancora in vita quello sgorgio di ristorante, mentre restano chiusi i magnifici, troppo magnifici locali approntati, ed il pubblico nelle ore di affluenza, non può nemmeno accedere nel provvisorio locale per mancanza di spazio, facendo anche il danno dell'esercitare che paga un profumo cara. L'estate è nel pieno, i turisti, i villeggianti incominciano a giungere, quindi s'impone l'apertura dei locali, per non dare quella triste impressione che si prova salendo quella sconnessa scala.

Rileveremo poi altre deficienze ed altre necessità, oggi ci preme insistere che la stazione in tutti i suoi uffici, nelle sue sale, sia consegnata al pubblico, pronti a rinviare pure a quella tale cerimonia ufficiale.

IL VAGABOMBO

(N. d. D.) Questo arguto articolo era stato scritto, ed era pervenuto ed era stato già composto quando abbiamo appreso che così, alla buona, in famiglia e senza quella tale cerimonia ufficiale, la nuova Stazione è stata aperta al pubblico, e si sono iniziati i lavori per l'innalzamento di Piazza Ferrovia. Bene! Le cerimonie ufficiali, le parate, sono di tempi in cui si naviga nella ricchezza: oggi son tempi di opere in silenzio, e perciò ora data lode al-

L'Amministrazione Ferroviaria di aver rinviato al rullo dei tamburi ed al suono dei tromboni.

Occorre ora eliminare le altre deficienze, e soprattutto quella di un poco di mobile e del ristorante. E siamo convinti che anche a farlo provvederà l'Amministrazione Ferroviaria, che sa operare sodo.

Anche alla Azienda Nazionale Autonoma delle Strade Statali la nostra riconoscenza per aver iniziato i lavori per la sistemazione di Piazza Ferrovia.

UN CENTENARIO

Un cavese centenario! Col 22 corr. il nostro concittadino Di Florio Alfonso fu Francescosaverio inizia il suo centesimo anno di vita essendo nato il 22 giugno 1851.

Egli ha vissuto illibatamente e moralmente lavorando con assiduità ed esemplare onestà.

Convive col proprio nipote Vincenzo Di Florio al villaggio Arcarea di questo Comune e viene assistito con generosa affettuosità dalla moglie di questo Luisa Fogliara fu Alessandro e figliuola signa Franca Di Florio. Molto spesso scende da Arcarea a Cava coprendo la distanza di alcuni chilometri senza accompagnamento e senza alcuna preoccupazione.

E anche zio materno dei sign. Luigi Pellegriano e Siani Biagio.

Il venerando vegliardo che gode perfetta lucidità mentale e buona salute, augura ai pochi superstiti amici ed a tutti i suoi concittadini una vita lunga come la sua. E noi a lui auguriamo ancora molti anni di vita!

E non sarebbe il caso di fargli una pubblica festiciuola?

Nel Sindacato Tabacchine

La Segreteria del Sindacato Tabacchine di Cava dei Tirreni, comunica che in applicazione dell'art. 3 del contratto nazionale tra le associazioni di categoria, per l'avviamento al lavoro presso il tabacchificio S. A. L. M., durante l'attuale periodo estivo verranno preferite quelle opere che hanno prestato la loro opera per gli anni 1945 e 1949, tenendo presente le condizioni disagevoli, mentre solo in caso di larga richiesta saranno assunte le altre opere disoccupate; e che perciò essa ha sperto un ufficio di assistenza per la compilazione delle domande per essere avviati al lavoro dal locale Ufficio di Collocamento.

Inoltre la Segreteria diffida tutte le opere dal prestar fede ad individui che promettono l'assunzione S. A. L. M. prete iscrizione ad organizzazioni che potrebbero influire presso i dirigenti della S. A. L. M., ed invita a segnalare tali casi, onde essa, come è già ha fatto per il passato, provveda a denunciare al Commissario di P.S. gli spicciatori ed a far rimboscare il lavoro versato. L'ufficio di assistenza sito in via della Repubblica 21 presso la Camera del lavoro, funzionerà tutti i giorni dalle ore 9 alle 12.

p. La Segreteria
FIORELLANTE CARIONE

Evviva don Alfierio

In due giornate di indimenticabile allegria e felicità, dolce felicità fatta di niente, i cavesi, quelli residenti qui e quelli venuti appositamente da ogni parte d'Italia, hanno potuto ancora gridare, al passaggio dei cortei della tradizionale Festa di Castello: «Evviva don Alfierio!»

Don Alfierio con le lagrime ai gli occhi per la commozione, ha sempre ripetuto: «Non evviva don Alfierio, ma evviva il Comitato della Festa di Castello, evviva Cimini, Cannavacciuolo, Priscione, i trombonieri, evviva il popolo cavese, e soprattutto evviva gli operai di Cava, che come sempre sono stati i più generosi nel concorre alle spese per la festa!». Buoni don Alfierio, che nella sua umiltà e nella sua cordialità, non vuole elogi per sé, ma per gli altri! Buoni don Alfierio che non comprende che quando il popolo cavese grida: «Evviva don Alfierio!», lancia il suo grido per tutti coloro che si prodigano ogni anno per la realizzazione di questa nostra viva e generosa tradizione.

Ed i trombonieri quest'anno sono stati più numerosi del solito, pur mancandoci la squadra più numerosa e meglio agguerrita: quella di Croce. I crocioli si sono impuntati, ma la festa è riuscita lo stesso. I giovani universitari, i vespi, i lambrettisti, e molti altri allegrici hanno disertato, perché «la città di Cava non merita quello che si fa per essa» («e se dicessimo così anche don Alfierio? e se dicessimo così anche noi?»), ma la Festa è stata anche più movimentata e più viva del centenario di filo scorso anno.

Il gruppo di trombonieri Senatore dei Pianesi è accorso alla battaglia in perfetta tenuta; lo stesso hanno fatto i trombonieri della Madonna del Rovo e quelli di Casavella e Pregiato. Ora si vorrebbe sapere da noi chi furono i più bravi: non possiamo dirlo, perché il giudizio spetta alla commissione che deve assegnare il premio; per noi tutti sono stati bravi e tutti meritano lode. Bravo anche a Generoso, il possino capo della città, il quale non ha fatto mancare alla sfilata il carro allegorico rappresentante la cima del Monte Castello, con la Croce, e con la processione religiosa del Sacramento fatta da bambini.

E quanti, quanti forestieri abbiamo visti per Cava nel pomeriggio e nella serata di giovedì! Anche i forestieri stanno incominciando ad andar pazzi per questa festa, che attrae proprio perché fatta di niente: fatta di botte, di palline luminose che salgono nel cielo in meravigliosi favillii, fatta di pastiere, di salame, di vinello generoso, fatta di «questa e la mia e questa e la tua!». E, tra i forestieri, quasi tutte le

Autorità della Provincia erano ospiti di cavese, in un punto o nell'altra della vallata, in incognito, così, in famiglia come la Festa che è una festa di famiglia.

Ottimo lo sparò dei fuochi pirotecnici. C'è stato chi ha trovato che la batteria di assalto che sparava dai Cappuccini, ha cessato il fuoco quando il Castello continuava a sparare: «Come? Il Castello, che deve essere distrutto, si difende ancora e gli assaltatori hanno terminato le munizioni? Ma allora il Castello non può cadere!». Giusto! Se fosse così. Il fatto invece è che le batterie che continuavano a sparare sulla cima del monte non erano più quelle dei difensori, ma quelle degli assaltatori che si erano portate avanti.

E così anche quest'anno il Castello è caduto in fiamme, e sulle fiamme del Castello si è acceso la bandiera tricolore simbolo della unità della Patria.

Come ogni anno don Alfierio e gli altri del Comitato, nei momenti di scontro durante il famoso lavoro di organizzazione hanno ripetutamente dichiarato: «Quest'anno è l'ultimo anno che facciamo la festa!»

Ma come ogni anno, la mattina successiva alla festa, don Alfierio incontrandosi non ha potuto resistere al bisogno di dirci: «L'anno venturo la faremo ancora più bella!»

Che Iddio ci conservi don Alfierio ancora per molti anni!

DOMENICO APICELLA

La "Cavese", è sola al comando

Otto giorni sono bastati alla Cavese per dare una sonora smentita a quanti le avevano già cantato il requiem. E sapete che non erano pochi quelli che pronosticavano un'avvenire tutt'altro che lieto ai nostri aquilotti? Fummo invece ad aver l'ardire di parlare di ottimismo, di protesta ripiena e cose del genere, mentre in piazza le critiche più amare e le più strane congetture su questo e quell'altro venivano formulate. La nostra ventata di euforia fece alcuni... prosliti e già domenica potevamo vicendevolmente congratularci per aver visto giusto. E gli altri? Beh, quelli, sapientoni e supercritici, avranno avuto una bella esperienza per l'avvenire.

Ci soffermiamo, ecco, quando sappiamo che in un momento così delicato per le sorti della squadra, in cui si può mandare a monte tutto un anno di lotte e di sacrifici, c'è chi fa della critica, specie se in mala fede, mentre la buona norma sportistica vorrebbe che tutti ci si usasse in un unico incitamento ai nostri colori! — Sappiamo che qualcosa non è andata, bade, che qualche occasione è stata banalmente sciupata come a Pompei, ma, cari amici, la colpa è oltre tutto anche della... Celebrità: la Cavese è la squadra da battere; logico quindi che tutti contro di lei producano uno sforzo superiore alle loro possibilità, tranne poi, è il caso della stessa Pompeiana, a prenderle sode da un. Araglaese strabuttata da noi in casa sua. Il calcio è fatto così, altrimenti non avrebbe tanti... malati.

Ora però tutto è più sereno in casa azzurra e già domenica scorsa l'entusiasmo non poté essere frenato di fronte al giuoco spettacolare dei nostri. Giostare a quel modo non è per tutti e non sappiamo quante difese potrebbero evitare di essere scardinate se si attaccasse sempre a quel modo.

E' questione di volontà e di fiducia, ecco tutto, e, a modesto avviso, chi dovrebbe «valere di più» è Sudati che domenica ci ha dimostrato che sa essere regista impegliabile quando rende il suo giuoco pratico, abiliatissimo e quindi efficace, quando si libera subito dalla palla mandandola roastera in avanti in quei settori liberi nei quali è un piacere vedere scattare i Matoni, i Deio, i Martuscelli e... ottenere

le mezze dozzine di goals. A lui, al «vecchio» Sudati che tante volte abbiamo bismato per i suoi spettacolari quanto infruttuosi scherzetti, diciamo oggi un bravo di cuore.

Non daremo l'allarme per la difesa: sappiamo che quel genere di attacco porta squilibrio in difesa quando non vi sono atleti dal pronto «recupero» tipo Basco e Scapugno. Ricordiamo inoltre che un mediano, Ragona, era in non perfetta efficienza, ed è tutto dire sugli sbandamenti difensivi verificatisi domenica - Guardiamo perciò fiduciosi al futuro.

Il calendario ci riserva ora la fase più difficile del campionato - Di fronte a una Pompeiana che disputerà due incontri casalinghi ci sono le nostre 2 trasferte consecutive a Caivano e alle Fontanelle contro il Porta Piccola, vale a dire che dopo il 18 e il 22 p. v. molto sarà stato detto circa la promozione. Anche a mantenerci in stretta media — primato, che per noi soli è perfetta, occorrerà prendere almeno 2 punti - Non è difficile per la nostra squadra, ma non è nemmeno tanto facile da dover prendere con leggerezza la cosa - Occorrerà buona volontà e opportuna tattica e speriamo che domenica prossima si potrà affrontare la Pompeiana senza preoccupazione di classifica ma con il solo scopo di... rendere ciò che fu dato e di stabilire le debite distanze.

ROBERTO VIRTUOSO

G. V. N. P. A. P. P. M. P.

Cavese	4	3	0	1	1	5	6	0
Pomp.	4	1	3	0	4	2	5	1
P. Fic.	4	2	0	2	8	4	2	
Sudati	3	1	1	1	8	3	2	
Caivano	4	1	2	4	9	3	2	
Aragla.	3	0	1	2	2	6	1	3

Finalmente i telegrammi festivi

Siamo lieti di comunicare che nei giorni festivi è possibile ricevere telegrammi (solo urgenti) per la provincia L. 15 a «cava» per fuori L. 20 a «porta» presentandoli all'ufficio telefonico dalle ore 19 del giorno precedente al festivo fino alle ore 24 del giorno festivo.

E' ugualmente possibile ricevere solo i telegrammi urgenti. A quando poi la distribuzione festiva della posta?

La Festa del Patronato Scolastico

In un'atmosfera profumata di fiori ed allietata dal sorriso di migliaia di bimbi, mercoledì scorso nell'ampia sala della palestra coperta delle Scuole Elementari del Borgo, si celebrava la festa del Patronato Scolastico.

Il Comitato Direttivo ha voluto chiudere un anno di silenzioso lavoro, dedicato unicamente all'assistenza morale e materiale dei fanciulli bisognosi, con la elargizione di 20 libretti risparmio di lire mille ognuno per i più grandicelli e con la distribuzione di circa 200 paia di scarpe per i più piccoli.

Il Patronato scolastico è veramente una di quelle opere umanitarie e filantropiche, che va incrementata ed incoraggiata, perché ha uno scopo nobile ispirato all'amore disinteressato verso la infanzia, che non gode, ma che deve godere.

Nelle cento città d'Italia ed in tutti i Comuni i soci concorrono spontaneamente affinché i Patronati funzionino ed assolvano il compito di fraternità verso i derelitti. E Cava non poteva non sentire il bisogno di assistere molti dei suoi figli più piccoli e fra essi quelli delle Frazioni, dove l'azione è maggiore e più avvertita.

E la vasta sala era letteralmente coperta da fanciulli in attesa, accom-

pagnati dai genitori, che sorridevano ed intimamente godevano insieme ai loro piccoli. Che gioia trovarsi fra i piccoli, anche quando essi sono estremamente irrequieti!

Numerosi sono stati gli intervenuti: S. E. il Vescovo Mons. Finizia, il Sig. I. Ispettore scolastico prof. Mele, il Direttore delle scuole d'avviamento prof. Di Martino, il prof. Emilio Risi per il ginnasio-liceo di Cava, la Baronessa Truscè, il prof. Grimaldi, il prof. Lupi, il Prof. avv. Di Maio, il Canonico L. Avagliano ed uno stuolo di cittadini. Tutti gli insegnanti di Cava erano presenti.

Il maestro A. Caputo ha fatto una dettagliata relazione sull'attività svolta dal Patronato e la prof. M. Casaburi, presidente del Patronato, ha illustrato gli scopi dell'opera d'amore - il Direttore Didattico Dott. Gavone con la sua parola calda ed appassionata si è compiaciuto della festa ed ha ringraziato le autorità intervenute, il Comitato Direttivo e quanti hanno collaborato per dare ai fanciulli della scuola cavese un intimo godimento spirituale e materiale.

La festa è stata allietata dai cori di fanciulli e fanciulle, che hanno cantato l'inno di Mameli ed altri armoniosi inni, accompagnati dal pianoforte, suonato dalla Sig.ra Di Mauro.

S. E. il Vescovo ha chiuso la manifestazione con parole di entusiasmo, di compiacimento e di incitamento ad maiora per l'avvenire.

Tutti i fanciulli sono stati poi accompagnati al refettorio, dove hanno consumato un dolce squisito.

MOV

1-2-X?

Sorbind: un buon caffè, ve lo dirò il BAR DEGLI SPORTIVI - Galateria Vittoria



La rivista «Sprizzi e Sprazzi» di Salerno bandisce due interessanti concorsi letterari per liriche, racconti e novelle, scadenti 31 luglio c. a. salvo proroga. Tutti coloro che intendono parteciparvi possono chiedere copia del supplemento al n. 3 del 1950 del suddetto periodico, che reca le norme e l'elenco dei premi, scrivendo alla Direzione di «Sprizzi e Sprazzi» via Renato De Martino 2, Salerno.

«L'eco del villaggio» è il quindicinale edito dalla Casa Editrice S. Francesco di Firenze per caldeggiare e fiancheggiare la iniziativa della costruzione di un villaggio, in Firenze, che sarà inteso a S. Francesco e ospiterà circa 500 famiglie. Per offerte servizi del conto corrente postale n. 5.8237 intestata alla predetta Casa Editrice.

Il Movimento Federalista Europeo (Via Olfanto n. 18 - Roma) aderente alla Union Européenne des Fédéralistes tende a realizzare la Federazione degli Stati Europei, come primo passo verso la solidarietà mondiale.

Il Movimento ha messo in circolazione per la firma da parte degli italiani simpatizzanti, una petizione all'Assemblea Consultiva del Consiglio di Europa ed al Parlamento della Repubblica Italiana per chiedere che si prendano le misure necessarie affinché le nazioni democratiche dell'Europa si vincolino irrevocabilmente fra loro, mediante un Patto federale, per esercitare in comune i diritti e le funzioni, che non possono essere più svolte nell'ambito delle sovranità nazionali.

Per schede e materiale di propaganda rivolgersi al Movimento in Roma, all'indirizzo innanzi indicato.

Il Concorso della Rivista «Controvento» di Pescara ha visto vincitori Giuseppe di Tullio per la poesia ed Ermino Tedeschi per la prosa.

Il nostro collaboratore Prof. Gianforte Martinielli è il brillantemente piazzato nei primi posti per la prosa.

Nella Basilica di Pompei si sono uniti in matrimonio il dinamico e simpatico Mario Pinapia comproprietario della Ditta Fratelli Piazza di Saverio, alimentari in Piazza Duomo, e la gentile straniera Barbara Khlipshitz.

Alla coppia felice i cordiali auguri dal Castello.

Attraverso la Città

Gli esploratori cattolici

Gli esploratori di Cava hanno di nuovo ricostituito il vecchio indimenticabile Reparto Cava 1 e stavolta con intendimenti concreti e tenaci. Invitiamo i vecchi Scout a ripresentarsi al più presto nella sede della Associazione (Piazza Duomo-Palazzo Vescovi) ed esortiamo i fanciulli ad entrare nelle file di questa associazione, la quale può preparare cittadini onesti, laboriosi ed ardimentosi.

Cercasi modello

Un pittore con studio in Cava cerca appartenente a gentile sesso bella persona disposta a passare da modello con ottima retribuzione. Massima serietà. Per chiarimenti rivolgersi al Castello.

Gli esami nelle elementari

La direzione didattica comunica il seguente diario di esami per la sessione estiva: Compimento superiore per alunni interni e privatisti nei giorni 22 23 24 c. m. Compimento inferiore per interni e privatisti nei giorni 26 27 28. Idoneità per privatisti 30 giugno e 1 luglio.

Recita al Metelliano

Stamattina, domenica, alle ore 10,30 al Teatro Metelliano l'Opera S. Filippo darà una recita gratuita. Reciteranno gli stessi «Ragazzi di S. Filippo» per festeggiare il 5° anno della fondazione.

IL MERCATO

Sono stato a Nocera Superiore e per caso fortuito son passato per la strada in cui il lunedì si tiene il mercato.

Ho visto oggetti per terra tutti alla rinfusa, sotto un sole che nell'ora di mezzogiorno arroventa i venditori grondanti di sudore, ed ho pensato alla differenza fra qui e Cava dei Tirreni, e mentre ero assorto in questa riflessione sono stato scosso da un vociere di donne che si accapigliavano per l'acquisto di una veste.

Non un vigile! E se non era per due volentieri a separarle sarebbe successo chissà quale pandemonio.

Stamane, mercoledì, ho attraversato il nostro mercato: tutta un'altra cosa; vi si vede l'ordine, la pulizia, la frescura dei nostri platani,

la sistemazione del posteggio per i rivenditori forestieri e locali, ecc.

Di questo sia dato un plauso al Vigile Cretella che con dovere e disciplina, e senza ricorrere ad atti coercitivi sa mantenere l'ordine ed il rispetto.

VIRGIOLO TANI

(N. d. D.) Nel leggere queste note quelli di Nocera potrebbero dire: - Ma fatti vostri ne tenete? - oppure: - Vanitosi! -

Ma, se il raffronto fatto da Tani tra i due mercati potrà far sorgere un sentimento di emulazione nella vicina Nocera, non avremo invano né peccaminosamente pubblicato quanto innanzi, perché in ogni zolla d'Italia è la nostra Patria!

Sabato 24, alle ore 8, nella Chiesa del Purgatorio, ricorrendo il trigesimo della morte di

GUGLIELMO ANDRETTA

che in vita fu da tutti stimato ed amato per le alte virtù di mente e di cuore, profuse specialmente nella disinteressata consulenza in materia tributaria, sarà celebrato un funerale in suffragio.

I parenti pregano gli amici di intervenire.

ESTRAZIONI del LOTTO del 17 Giugno 1950

Bari	40	35	61	39	85
Cagliari	34	70	60	37	42
Firenze	72	40	32	39	31
Genova	25	36	45	65	11
Milano	2	68	50	32	27
Napoli	84	73	14	79	34
Palermo	1	87	39	75	8
Roma	42	49	13	20	90
Torino	44	18	66	21	36
Venezia	85	4	1	45	6

Condirettrici responsabili:
Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella
(Redattori)

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Comod, Ernesto Codà
Cava dei Tirreni - Tel. 46

LETTERS D'AMOUR

NOVELLA DI DOMENICO APICELLA

Finalmente dei passi la distolero da questo peregrinare della mente, ed un uscio, aprendosi, le pose di fronte un uomo attempato, di media statura, grassoccio, flemmatico, sorridente: un uomo il quale stranamente somigliava, come una fotografia deformata da cristalli viziosi, a colui che ella era venuta a cercare.

Che?... Come?... Mio Dio!... Ma, era quello il suo Fernando? Era quello l'idolo d'amore che ella aveva così ardentemente desiderato nei fremiti disperati della femminilità in ebollizione dopo il torpore di sì lungo novero d'anni!

Un paio di occhiali dalla montatura nera e pesante, invadendo quasi tutto il viso fiaccato dell'uomo, ne opprimevano il naso in una morsa penosa, ed una barba più nera degli occhiali nascondeva quel poco di viso che gli occhiali lasciavano scoperto.

Al di là delle tinte, gli occhi, quegli occhi che un tempo furono chiari, grandi e luminosi come due soli ora non erano che due piccole palline insignificanti, inebnite dalla miseria.

L'avvocato per primo, con l'abituale voce melliflua che egli usava nel trattare con i clienti, ruppe il lastrone di silenzio che s'era formato d'intorno, poiché l'uno e l'altro erano rimasti a lungo a guardarsi con glaciale stupore: lei, nel vedere il quadro straziante del suo anelito deluso, lui nel trovarsi di fronte ad una donna magnifica, che aveva tutta l'aria di essere fuori di sé.

Mi dica — disse lui invitandola a sedere — mi dica le pare che l'affliggono, e non se ne agiti tanto, perché,

poi, per ogni caso c'è sempre una soluzione, ed io saprò fare del mio meglio per esserle utile nella questione che tanto le dà preoccupazione. Si risollevi! Vediamo: che le è accaduto? Mi racconti!

— Fernando, Fernando — proruppe ella allora, quasi trasognata, in una parlata italiana stentata e sconnessa — perché, perché non mi riconosce? Mio Dio! Perché neppure il tuo cuore ha intuito chi io fossi? Sono io, sono la tua Bettina, la tua piccola Bettina, l'unico il grande amore della tua giovinezza, che ricorna a te dopo tanti anni di silenzio, e vuol darsi a te, ed è tua, tutta tua, come non mai! Ricorda, Fernando!

Ma Fernando non ricordò, e non la riconobbe, ed in lui vieppiù si consolidava la convinzione di trovarsi di fronte ad un caso curioso e fantastico. Durante la sua vita professionale, era la prima volta che gli capitava davanti una cliente straniera, così bella, così elegante e così fuori di senno, che osava dargli del tu e chiamarlo per nome, e nei suoi quarant'anni dalla nascita era la prima volta che una persona, e per giunta una donna, lo avesse scambiato per un altro. Casi della vita. Mistero della umana psicologia. Paralleli della funzione cerebrale. Pazienza!

E come lui rimaneva nella sua aria trascolata a fare le più prudenti considerazioni sul caso, ella d'un impeto impulsivo e frenetico, aprì una piccola valigia che aveva portato seco arrampicandosi a quel quarto piano, e ne mise fuori delle manate di lettere di tutti i colori, che gettò alla rinfusa nella scrivania che li separava, a suscitare un pò di gaiezza in mezzo a tanto vecchie, ed un pò di memoria in quell'uomo che gli anni, le occupazioni e le preoccupazioni avevano reso dimentico e lento.

Ma tutto fu ancora vano. L'avvocato non si scosse neppure di un fremito, e più e più ricade nella sua aria cogitabonda, come colui che non ancora ha trovato la via giusta in una contingenza sconcertante.

E quando tutto fu vano, ella riprese a parlare.

Le parole di lei continuavano a scendere dapprima in-

comprensibili ed oscure sul quel cuore che il tempo aveva oppresso e cambiato, poi a poco a poco cominciarono a prendere anima, sentimento, calore, vita, agitazioni, frenesia.

A quel ricordo di piaghe lontane, irradiate dal sole primaverile, e carezzate dal profumo della giovinezza, il flusso del sangue nelle vene di lui ebbe un crescendo precipitoso, e l'espressione di quegli occhi stanchi e socchiusi poco prima, si ravvivò di una subita fulgida luce. Anche l'italiano della straniera perdetto lo stento iniziale, e lui sentiva, sentiva, più di quanto la donna riuscisse ad esprimere nel suo faticoso linguaggio.

E rivede se stesso nei suoi verdi anni, quand'ancora la vita gli prometteva il più lusinghiero avvenire, quand'ancora il tormento dello spirito aveva un grande, meraviglioso ideale, quand'ancora il suo cuore sapeva battere d'amore per la più bella, la più grande delle sue aspirazioni: la donna ideale della sua giovinezza.

Nel rivederla di nuovo, la donna ideale della sua giovinezza, viva e palpitante davanti a sé, bella di una bellezza incomparabile e meravigliosa, le sue labbra ebbero finalmente un anelito, le sue braccia ebbero finalmente uno slancio, il suo cuore ebbe finalmente uno scoppio, e... la massa pesante e grassa di quel corpo, ricade come esposta nella sdrucita poltrona di cuoio, che lo teneva ormai prigioniero di quella vecchia scrivania, senza che egli avesse potuto allungare nemmeno una mano. Solo le labbra poterono muoversi ancora, e, mutando l'anelito in suono, ebbero la forza di gridare: — Tu, tu, Bettina! La mia Bettina! —

E fu come il rimbombo di un tuono, che gli squarcò l'anima, mentre negli occhi, ormai bruciati dalla arsura delle tribolazioni di ogni giorno, tornarono a brillare, come allora, tanti anni fa, due piccole lagrime, due lacrime piccole piccole, limpide e scintillanti come stille di fresca rugiada sulla sete di un ciottolo solitario al margine di una strada polverosa.

(continua)